

I precedenti



QUARTIERI SPAGNOLI

Terrone tra i vicoli dei Quartieri Spagnoli: dodicenne sfregiata a coltellate dal fidanzatino di 16 anni



PIAZZA BELLINI

Pochi mesi fa ennesima maxi-rissa tra comitive rivali a piazza Bellini: due accoltellati, uno in gravi condizioni



PIAZZA CARLO III

Un mese fa adolescente aggredito dal "branco": in quattro si accaniscono colpendolo con una spranga



MONTECALVARIO

Agguato a colpi di pistola tra la folla ai tavolini di un bar durante la movida: ferito il marito della titolare del locale

«Mio figlio pugnalato a dodici anni troppi giovani vanno in giro armati»

► Santobono, la rabbia del papà del bimbo ferito ► Lo sconcerto del medico di primo soccorso
«Ha rischiato di morire e non sarà l'ultimo caso» «Da anni non vedevo una vittima così piccola»

L'AGGRESSIONE

Gennaro Di Biase
Ettore Mautone

«Stava mangiando un panino con gli amici e poi è scoppiata una lite con un gruppo di bambini come lui - racconta, sulla soglia del Pronto Soccorso del Santobono, il padre del 12enne accoltellato l'altra notte in zona piazza Municipio - Mi hanno detto che poteva morire, ma il bimbo adesso sta bene, grazie a Dio. Ho parlato pochissimo con mio figlio, ora gli porto il pranzo». Il «bimbo», così lo chiama il papà, è in condizioni stabili, ricoverato nel reparto di Chirurgia pediatrica e circondato dall'affetto dei genitori, sotto stretta osservazione clinica. Era arrivato qui sabato sera, alle 22, con un'ambulanza rianimativa proveniente dal Pellegrini, dove aveva ricevuto le prime cure per le varie ferite dorsali di taglio e di punta, di cui una, a sinistra, più profonda. Quella che ha intaccato un polmone e provocato una penetrazione di aria nel cavo che separa i due polmoni, cioè dove ha sede il cuore.

LA RABBIA

Spesso, sempre più spesso, il Pronto Soccorso pediatrico diventa set di scene in stile Gomorra. «Per andare a mangiare un panino, vedi tu che è successo». Stentava a credere all'inferno davanti ai suoi occhi la madre del 12enne, capelli rossi e lacrime in volto, al Pronto Soccorso del Santobono la sera dell'11 marzo. Suo figlio era su una barella, sanguinante. È la deriva della violenza dei piccoli che sta dilagando in città. Una vio-

**DECISIVO IL LAVORO
CONDOTTO
NELL'OSPEDALE
PEDIATRICO
SALVATO
DALLA RIANIMAZIONE**



IL RICOVERO
Il ragazzino di 12 anni pugnalato in diverse parti del corpo è ricoverato al Santobono

lenza più che giovanile, praticamente infantile. È rassegnato e sollevato allo stesso tempo, invece, il papà del dodicenne. In queste ore, fa la spola tra Forcella e il Santobono. «Oggi giorno - riprende in dialetto - tutti i ragazzini a Napoli stanno in queste condizioni in mezzo alla strada purtroppo. Penso che mio figlio non è il primo né l'ultimo che arriverà qui in quelle condizioni. È successo tutto a piazza Municipio. Un passante lo ha visto, li ha divisi e ha portato mio figlio qui all'ospedale». Senza l'intervento del «passante» sopracitato, la lite tra bambini in piazza Municipio - scoppiata all'esterno di un pub low-cost di cibo americano (adatto, cioè, alle tasche degli adolescenti) - avrebbe potuto portare a risultati ancora peggiori.

IL MEDICO

«Sottoposto a una Tac - spiegano i sanitari del polo pediatrico partenopeo - è stato evidenziato che il

La serata di follie

A Fuorigrotta rimosse 114 auto in sosta vietata

Una serata di follie sabato da Fuorigrotta alla zona della movida. Gli agenti del Commissariato San Paolo durante i servizi di filtraggio per l'accesso allo stadio, hanno sanzionato 13 persone per violazione del regolamento d'uso dell'impianto sportivo, oltre 11 poiché trovate in possesso di droga, un 47enne per oltraggio e resistenza a Pubblico Ufficiale.

Durante i controlli intorno al San Paolo sono stati sanzionati 15 parcheggiatori abusivi e i vigili urbani hanno fatto rimuovere con i carrigru 114 autovetture in sosta vietata.

fendente ha sfiorato appena il polmone non causando danni al tessuto polmonare, ma giungendo ai tessuti circostanti». Il bambino, insomma, era ed è in condizioni stabili e non è in pericolo di vita, ma la lesione subita avrebbe potuto provocare danni molto seri. Ieri mattina il primario della Chirurgia pediatrica e d'Urgenza del Santobono, Giovanni Gaglione, si è recato di persona in ospedale per verificare le condizioni del ragazzino. Va evitato, soprattutto, che la comunicazione tra cavità polmonare e mediastinica con l'esterno del corpo diventi veicolo di infezioni. Va garantita una buona chiusura della ferita. Sulla vicenda indagano i Carabinieri della compagnia Napoli Centro. L'aggressore, già identificato, sarebbe un coetaneo di 12 anni, e per questo non imputabile: insieme ad altri amici avrebbe incrociato la vittima, che conosceva solo di vista. Futili motivi sarebbero alla base di un litigio che ha poi scatenato un'inaudita violenza. «Siamo tutti sotto choc - spiega Giuseppe Fedele, il chirurgo del Pellegrini che per primo ha soccorso il ragazzo - negli ultimi anni abbiamo visto scendere sempre più l'età di questi ragazzi vittime di accoltellamenti e violenze. Solitamente si tratta di 16 o 17enni. Ora si arriva a 12 o 13 anni, quando si è poco più che bambini. Si aggirano per le strade armati di coltelli in una dimensione di presunto divertimento pronti allo scontro anche senza particolari motivi. Famiglie, scuola e istituzioni hanno il dovere di interrogarsi su cosa fare per frenare questa deriva che ha assunto i contorni di una vera e propria emergenza sociale. Un'escalation preoccupante». Secondo i dati del Pellegrini, il cui pronto soccorso guidato da Eugenio Bellinfante è l'approdo più frequente, i reati di cui sono più spesso vittime i minori sono i furti e le lesioni dolose, sia nella fascia 0-13 che in quella 14-17. Questi ultimi subiscono spesso anche rapine e minacce. Mentre tra i più piccoli, dopo le minacce, sono più frequenti le violenze sessuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Giancarlo Posteraro

«Questi episodi non restino impuniti ora bisogna intervenire sui genitori»

Leandro Del Gaudio

Una brutta storia quella accaduta due notti fa, che conferma ai suoi occhi convinzioni che si sono sedimentate nel tempo, alla luce di una lunga esperienza sul campo. La prima: «Bisogna intervenire sui genitori, sulle loro responsabilità, sul ruolo di controllo e di educatori che avrebbero dovuto esercitare»; la seconda: «È il momento di non farsi intenerire dall'età, bisogna esercitare controlli a campione nei confronti dei gruppi di giovani in giro per la cosiddetta movida cittadina, o all'esterno delle scuole, usando dei metal detector, proprio così, ho detto metal detector, che vanno usati come possibile deterrente»; la terza: «L'abbassamento dell'età imputabile. È un principio che va rivisto, perché - proprio come

insegna l'episodio della scorsa notte - è necessario intervenire anche prima dei quattordici anni, la deadline della imputabilità». Parole chiare ed amare al tempo stesso, quelle del presidente del Tribunale per i minori Giancarlo Posteraro, a capo di un ufficio in cui ogni giorno si affrontano casi complessi, legati sempre al vuoto formativo degli adulti e alle responsabilità dei più giovani. Si parte dalla deterrenza, la grande assente in queste storie napoletane, come intervenire presidente per assicurare interventi preventivi in materia di contrasto alla devianza giovanile? «I controlli delle forze dell'ordine sul territorio ci sono, la loro abnegazione è evidente. Ma è altrettanto evidente che bisogna fare di più. Che bisogna superare alcuni tabù legati



“**DA PRESIDENTE
DEL TRIBUNALE
DEI COLLI AMINEI
DICO CHE È IL MOMENTO
DEI METAL DETECTOR
A SCUOLA E IN STRADA**”

proprio alla più giovane età degli autori di aggressioni e risse». In che senso? «Auspicio da tempo l'uso dei metal detector, quelli portatili e maneggevoli, che potrebbero essere usati a campione». Dove e come? «L'ho già detto sulle colonne di questo giornale, mi riferisco a controlli random all'esterno delle scuole, ma anche nei gruppetti che animano le zone più popolate della cosiddetta movida». Ma rispetto a quanto avvenuto la scorsa notte, cosa colpisce di più un magistrato esperto? «Inutile cercare giri di parole. Qui, aggressore e aggredito hanno entrambi 12 anni. C'è un ragazzino che era uscito di casa per andare a mangiare un panino assieme agli amici e un altro che è uscito di casa, di sabato notte, con un coltello in tasca. Un'arma che ha

puntualmente usato, rischiando di uccidere un bambino». Un dodicenne non è imputabile, dove ripartire per costruire assieme un senso di responsabilità condiviso, a suo giudizio? «Scuola e famiglia. Ma soprattutto famiglia. Come accaduto in casi simili, spesso con conseguenze più drammatiche, bisogna indagare sulle responsabilità dei genitori di questo ragazzino. Bisogna avviare degli accertamenti e capire cosa è stato fatto a casa del ragazzino armato evitare che accadesse un episodio del genere. Lo dico anche a sua tutela, perché in queste vicende, si sa bene che chi colpisce oggi con un coltello, domani rischia di essere colpito ed avere la peggior. So bene che di fronte a una realtà tanto complessa come quella delle dinamiche genitore-figlio è sempre opportuno non ergersi a maestri, ma è anche vero che è doveroso a questo punto un controllo rigoroso sulla famiglia del ragazzino aggressore». Può essere più specifico? «Bisogna capire se c'è inadeguatezza da parte dei genitori del ragazzino.

Occorrono verifiche, che possono condurre anche a una eventuale sospensione della responsabilità genitoriale per chi aveva il dovere di controllare e non lo ha fatto. Una sospensione con tanto di collocamento del minore in una comunità o in una casa famiglia, anche perché - se emergessero lacune o carenze formative - è chiaro che il destino di questo ragazzino sarebbe completamente segnato». Si parla spesso di minori quando diventano protagonisti o vittime di fatti di cronaca nera, possibile che in questi anni non sia stato fatto nulla per arginare fenomeni di devianza? «Il lavoro c'è e si vede. Un lavoro in sinergia, che ha consentito di fare passi avanti, grazie al lavoro del Tribunale per i minori, ma anche della Procura dei Colli Aminei, della Prefettura e dell'ufficio scolastico regionale. Mi riferisco a una sinergia che ha consentito di allestire una piattaforma adatta a segnalare in tempo reale assenze reiterate dei più piccoli tra i banchi. Un passo importante, che ora va rafforzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA